



Comunità Locale  
del Comune  
di Arzergrande (Pd)



Antonio Giraldo  
di Arzergrande (Pd)  
Scrittore e Cultore  
della Comunità Locale

Mia madre, dopo  
e prima di cena,  
stendeva le canne  
sul pavimento  
**dell'umile cucina,**  
fatto solo di terra  
battuta e le  
lavorava  
legandole con un  
procedimento che  
sembrava  
scaturito da  
**un'opera d'arte,**  
tanta era la  
maestria nella sua  
manualità



**La Wigwam  
Local Community  
Saccisica - Italy**

## CARESINA E CANNA PALUSTRE RISORSE CHE SI RIPROPONGONO

*Due prodotti endemici delle aree umide, utili per un economia verde  
Non nostalgico ricordo, ma un modo per monetizzare la biodiversità*

**F**in da quand'ero  
bambino ho ricordi nitidi sull'erba  
palustre, la **caresina**  
(Carice) e un po' meno  
per la canna di fosso.

In quei tempi tutto dipendeva dalla manualità del lavoro e, oltre a fare il pescatore e a lavorare la terra, mio padre, come tanti altri, per far quadrare il bilancio familiare, si impegnava nella raccolta dell'erba palustre e della canna da fosso.

La **caresina**, come la chiamiamo qui, nasceva e nasce spontanea in vari posti, anche nelle vicinanze ma, per la scarsa umidità, era poca.

Ricordo che a volte, lui e altri due amici di Arzergrande, partivano la mattina di buonora, in bicicletta, con appesa al manubrio una borsa di paglia con dentro del lardo tagliato a fettine, qualche fetta di polenta abbrustolita e del vino, per andare a Lova dove, in un determinato posto, ce n'era tanta di **caresina**.

Andavano per giorni, rimanendo con l'acqua fino e oltre il ginocchio per ore e ore, la tagliavano, la legavano in fasci e l'ammucchiavano.



**L'**erba caresina, o erba carice (*Carex*) è un'erba alta da 30 a 70 cm, con colore che può variare dal bianco-verde al giallo-marrone. Spesso cresce formando un tappeto erboso ampio e denso. La carice è diffusa in Europa centrale e si può trovare in boschi di conifere, macchie, costoni, margini di foresta vicino all'acqua, in zone umide e in terreni incolti, ma anche in boschi di latifoglie. (Fonte Wikipedia)

**S**i raccoglie nel periodo che va da metà Giugno a metà o fine Luglio, in base alla piovosità della stagione, si taglia con un falchetto con il manico lungo, perché crescendo vicino all'acqua si evita di bagnarsi i piedi, si raggruppa in covoni per trasportarla. Durante il periodo che va dalla fine dell'estate all'inizio dell'autunno va essiccata all'ombra per far in modo che non perda la propria elasticità (al sole si essicherebbe troppo e l'impagliatura durerebbe di meno), poi va raccolta in ciuffi da circa un chilo e va "pettinata"



per togliere l'erba e le impurità che non c'entrano nulla con l'impagliatura. Poco prima di essere utilizzata per impagliare la sedia, l'erba palustre, va messa a bagno circa un quarto d'ora e tenuta in un panno umido perché si mantenga morbida e che si possa lavorare senza tagliarsi le dita. L'erba di scarto della "pettinatura" si utilizza per l'imbottitura della sedia, in questo modo risulta più comoda all'utilizzo e la durata dell'impagliatura è maggiore, una sedia impagliata a mano con la Carice può durare anche venticinque anni. (Fonte: mincioedintorni)



Poi, una volta considerato di avere completato un carico, con un carretto trainato da un asino, partivano da Arzergrande, andavano a Lova e la portavano a casa ed esattamente qui, a casa mia.

La stendevano sul cortile affinché il sole la asciugasse e poi, con una specie di rastrello rovesciato con i denti in su, la passavano a mazzi, prendendola da una parte e sbattendola sui denti del rastrello, chiamato *chia*, fino a renderla sottile e tagliente e non era raro vedere mani insanguinate per questo motivo.

Più di qualche sera mia madre si doveva adoperare sulle mani di mio padre, con bende e unguenti tratti dalle erbe dei campi, per lenirgli il dolore.

Una volta pronta, la *caresina* andava venduta e c'era molta richiesta. Principalmente si usava per impagliare le sedie e c'erano persone che questo lo facevano per mestiere.

Dietro casa, ai bordi del fosso che la circonda, c'è ancora erba palustre, verde, bella da vedere e traccia di un ricordo che non svanirà mai.

Anche per la canna di fosso veniva fatta una lavorazione in cortile però, il ricordo che ho è meno nitido. Le *grisòe* (arelle) quelle invece sì le ricordo bene, perché mia madre, dopo e prima di cena, stendeva le canne sul pavimento dell'umile cucina, fatto solo di terra battuta e le lavorava legandole con un procedimento che sembrava scaturito da un'opera d'arte, tanta era la maestria nella sua manualità.

**Quello che ricordo è che i fossi donavano un prodotto che oggi, qui nei nostri campi è considerato infestante mentre allora era una fonte di reddito. Nel mondo però viene riconsiderata e utilizzata anche per fare energia.**

Può essere trasformata, con un trattamento innovativo, in bioenergia e trasformata in bioetanolo, un carburante più economico e meno inquinante della benzina.



**L**a canna comune (*Arundo donax*) o canna domestica è una pianta erbacea perenne dal fusto lungo, cavo e robusto, che cresce in terreni anche relativamente poveri. La sua area di origine si estende dal bacino del Mediterraneo al Medio Oriente fino all'India, ma attualmente la canna si può trovare sia piantata che naturalizzata nelle regioni temperate e subtropicali di entrambi gli emisferi. Forma dense macchie in terreni umidi di ambiente ripariale, lungo gli argini di fiumi e stagni ma anche sui margini di campi coltivati e sulle dune sabbiose, anche vicino al mare. La canna comune preleva grandi quantità di acqua dal suolo umido per sostenere la sua rapida crescita, che può arrivare fino a 5 cm al giorno durante la stagione primaverile. È capace di crescere in macchie dense che possono soffocare altre piante e impedirne così la diffusione. Dal punto di vista ecologico una macchia di *Arundo donax* vigorosa indica sempre ricchezza di acqua nel sottosuolo, e profondità del suolo stesso. Quindi anche se si adatta a suoli poveri, la presenza di suoli aridi e ridotti in profondità è direttamente indicata dal ridotto vigore dei culmi. Gli antichi Egizi usavano le foglie di questa pianta per avvolgere le spoglie dei defunti. Data la grande densità di individui che ne caratterizza la crescita, spesso è stata utilizzata per creare siepi frangivento. Le canne contengono silice e forse questa è la principale ragione per la loro resistenza e durabilità. Sono state inoltre usate per realizzare canne da pesca, calami (strumenti per scrivere), bastoni da passeggio e per produrre carta. I fusti duri trovano impiego come supporto per piante rampicanti e piante di vite e di pomodoro.

(Fonte: Wikipedia)

**In pratica la canna viene cotta come in una pentola a pressione, viene sfibrata meccanicamente e trasformata, dopo altri procedimenti, in alcool etilico.**

Queste spiegazioni si trovano sul sito Enea Channel e danno una ampia panoramica sull'uso della canna da fosso.

**Da Wikipedia viene classificata come un materiale ad alto rendimento energetico ed è in corso, in Florida, un progetto per la realizzazione di una centrale elettrica**

**ca che utilizzi solo canna da fosso come combustibile.**

E' vero, sono passati tanti anni ma si torna ancora a credere nella terra come bene prezioso e sostegno alla vita.

**Anche perché, ci si può guardare attorno finché si vuole e rimanere incantati dalle cose eclatanti del mondo ma non ci saranno mai alternative alla terra come supporto all'esistenza ■**

© Riproduzione riservata